LA STAMPA

01-MAR-2020
pagina 1
foglio 1 / 2

SALUTE E PROFUGHI

LA TEMPESTA PERFETTA SULL'EUROPA

MAURIZIO MOLINARI

La crisi del coronavirus e la nuova ondata di migranti in arrivo dalle frontiere turche pongono l'Europa davanti al rischio di precipitare in una tempesta perfetta, che può giocare a vantaggio dei gruppi populisti-sovranisti indebolendo ancor più gli Stati nazionali sul Vecchio Continente.

La crisi del coronavirus del Wuhan ha appena causato la peggiore settimana sui mercati finanziari dalla crisi del 2008 perché il rallentamento economico della Cina - seconda nazione più ricca del Pianeta - ha conseguenze a pioggia sul commercio internazionale, i prezzi di greggio e gas naturale, il traffico marittimo, il mercato dei minerali rari da cui dipende l'hi-tech e le maggiori catene di distribuzione di marchi globali: sono tutti fattori chiave per il pil dei maggiori Paesi industriali, inclusi i più avanzati e dunque gli europei. A ciò bisogna aggiungere che l'Europa continentale è ora investita dall'onda del virus - dai focolai in Italia alle decine di casi in più Paesi, dalla Francia alla Germania - con il risultato di mettere sotto pressione i rispettivi sistemi economici e produttivi, portando il Fmi a dedurre che una fase di recessione globale può essere alle porte. Ciò significa che l'Europa, teatro dal 2016 di voti e proteste populiste-sovraniste frutto della rivolta dei ceti medi contro la globalizzazione, può andare incontro ad un aggravamento delle condizioni economiche destinato a pesare proprio sugli stessi milioni di famiglie già alle prese con l'impatto delle diseguaglianze. Ma non è tutto perché, proprio come avvenne nel 2016, il peggioramento dell'economia si coniuga con l'emergenza migranti. Allora, era il 2015, si trattava dei profughi del conflitto siriano che in centinaia di migliaia si riversarono sulla rotta balcanica attraversando la Turchia come se fosse burro, provocando reazioni a catena in Europa, dai muri ungheresi e croati al boom dei sovranisti in Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna. Ed ora si ripete, nella stessa area geografica, lo stesso schema con il presidente Recep Tayyip Erdogan che annuncia di catapultare in Grecia oltre 30 mila disperati di Idlib in 72 ore per far pagare ancora una volta all'Europa il costo della guerra civile siriana, al fine di pretendere qualcosa di assai concreto in cambio.

La sola idea di un nuovo fiume umano di disperati dalla Siria all'Europa centrale in coincidenza con l'impatto del coronavirus prefigura per il Vecchio Continente una tempesta economico-sociale di entità tale da far impallidire quanto avvenuto fra il 2016 e 2018. Ovvero, gruppi e movimenti di protesta - populisti, sovranisti o di qualsiasi altra estrazione - potrebbero facilmente giovarsi della recessione economica sommata ad un nuovo pericolo-migranti per lanciare un rinnovato, è più temibile, assalto ai già indeboliti Stati nazionali europei, puntando a travolgerli. È uno scenario ad alto rischio per le democrazie europee, chiamate a reagire in fretta ed assieme tanto per arginare l'impatto della crisi sanitaria globale che per fronteggiare le spregiudicate sfide di Erdogan. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI ANDREA BOZZO